

RACCOLTA
DI
PANEGIRICI

SOPRA TUTTE LE FESTIVITA'
DI NOSTRO SIGNORE,
DI MARIA VERGINE, E DE' SANTI,

RECITATI
DA PIU' CELEBRI ORATORI
DEL NOSTRO SECOLO,

*sì Stampati, che Manoscritti, come pure Tradotti
dalla Lingua Francese.*

TOMO TERZO.



33



IN VENEZIA;

Appresso AGOSTINO SAVIOLI.

MDCCXLIX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

P A N E G I R I C O

D E L

B. ALESSANDRO SAULI,

Preposito Generale de' Cherici Regolari di San
Paolo, detti Bernabiti,

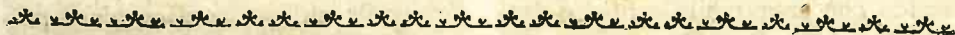
VESCOVO DI ALERIA IN CORSICA, POI IN PAVIA,

DAL REVERENDISSIMO PADRE

D. FRANCESCO MARIA MANARA,

CHERICO REGOLARE SOMASCO,

Lettor Pubblico nell' Università di Pavia.



Vivo autem, jam non ego; vivit vero in me Christus.
L' Appostolo a' Galati a' capi 2.



Si come riducesi la santa nostra Religione al conoscimento della Legge, che alle sue Creature il Creatore impone, all'ubbidienza, che le si dee, alla Grazia, che a codesta ubbidienza ne avvalora, alla partecipazione de' Sacramenti, e al sacrificio, per cui, quasi di ale afforzati, infino a Dio medesimo ci solleviamo; così ella è tutta in Gesù Cristo racchiusa, avvegnachè egli solo è la verità della Legge, il modello dell'ubbidienza, la sorgente della Grazia, la forza de' Sacramenti, il Sacerdote, la Vittima, il Tempio, e l'Altare del sacrificio.

Tomo III.

Quindi l' Appostolo Paolo (a), che da divin lume scorto tanto avanti s' inoltrò nella cognizione di Cristo, in Lui sola ravvisa la Chiesa tutta ristretta e compendiata, in Lui l'adempimento di tutti i doveri della Religione, in Lui di tutti i Fedeli il movimento e la vita; e discoprendoci la misteriosa scambievolezza, con cui la Chiesa è corpo di Cristo (b), e Cristo corpo e capo della Chiesa, ne lo rappresenta in tutte le di lei membra trasfuso e ripartito. Potendo però la Sapienza dell' Uomo Dio (c), sebbene una in sé medesima, in diverse foggie di operare moltiplicarsi, oltre a codesta uniforme e generale comunicazione, più strettamente, e in

G ispecia-

a Eph. 1. b Corinth. 12. c Eph. 3.

speciali disinte guise a certe Anime si adatta, non tanto per maggior perfezione, e splendore della sua Chiesa, quanto pel compimento dell'amoroso disegno, con cui la prescelse a seco essere per l'interminabile lunghezza di tutti i secoli beata, e trionfatrice. Fra le tante, e sì varie, e sì possenti maniere, che ha egli di applicarvi, la più eccellente, e la più atteggiata si è quella, per cui sovra certuni se medesimo sì fattamente imprime, che non già viver essi, ma viver in loro egli stesso rassicuri; e questa appunto in se riconoscendo l'Appostolo, scrisse perciò a' Galati: *Vivo autem, jam non ego; vivit vero in me Christus*. O gloriose, o ben nate, e ben avventurose Anime, nelle quali con tratti invisibili, e lineamenti segreti di misericordia, e di grazia parziale se stesso formò Gesù Cristo, e volle in loro i suoi costumi, le sue sofferenze, le sue umiliazioni, i suoi misteri, siccome in vive immagini, espressi, e sugli occhi del mondo con ammirabile consiglio perpetuati! Una di codeste si fu certamente quella dell'inclito Alessandro Sauli, a cui in mezzo alle festevoli acclamazioni della cattolica Chiesa, e con tanta gloria di questa chiarissima Metropoli, che può a buona ragione fra' suoi Concittadini annoverarlo, veggiamo la pubblica venerazione sovra gli Altari dall'autorevole infallibile Oracolo dell'universale Pastore novellamente decretata. Poteva egli, sì, poteva dire coll'Appostolo: *Vivo autem, jam non ego; vivit vero in me Christus*; e quindi ben vedete, riveriti Ascoltatori, quali traccie io imprendo a seguire nell'arringo, che ormai a correre sono apparecchiato, l'onorevole impostomi comandamento di favellare di Lui alla presenza vostra da questo sacro luogo, e in di sì solenne rispettosamente eseguendo. Ma però riflettete, che dove quest'intima e privilegiata comunicazione, colla quale prese Cristo a vivere in

cert' Anime, si ristrinse di ordinario ad effigiarlo soltanto, o nella privata loro santificazione, o nel pubblico ministero, a cui furono trascelte, della santificazione altrui, fu ella in Alessandro Sauli ampla, e in tutte le sue parti compiuta. Per la qual cosa dovendosi la vita di Cristo considerare o come privata, o come alla pubblica santificazione dell'Anime rivolta, voi nella privata santità del Sauli scorgerete una fedele immagine di Cristo, che visse in Lui secondo la perfezione delle virtù della sua vita privata; e nella santificazione altrui dal Sauli promossa scorgerete una fedele immagine di Cristo, che visse in Lui secondo il suo spirito santificatore. Oh, così addivenuto mi fosse di corrispondere a cotesto divisamento in esponendovi la santità del Sauli e nella dolce solitudine del Chiostro, e nelle travagliose sollecitudini del pastorale impiego; che certamente di quanto v'ebbe in lui di più grande, di più ammirabile, e di più proprio, formereste un'idea confacevole e proporzionata.

Il mondo, tutto volto a sedurne, sulle prime ne sorprende colla moltitudine, e varietà de' suoi oggetti, che mostran tutti piacevolezza in vista; indi con lusinghevoli immagini di felicità e di gloria in noi eccitando la speranza di conseguirla, comincia a farsi credere degno di amore, a insinuare per diritte e giuste le sue massime, per autorevoli le sue leggi, e ne indirizza con una falsa persuasione, e dannevole sicurezza di appigliarsi al bene per le sue strade, sulle quali quante orme s'imprimono, sono per lo più altrettanto cadute. In sì fatta guisa investe il Traditore la giovanile nostra età, siccome quella, che vivace e inesperta è più facile all'impressione degli oggetti, al concepimento delle speranze, e all'errore d'una vana persuasione, e di una male appoggiata, e ardita sicurezza. Coteste arti del maligno ingan-

gannatore nulla valsero a sorprendere, a porre in isperanza, e a trarre pel suo cammino Alessandro Sauli, che infino da' primi anni, gettando lo sguardo sovra i terreni obbietti, nè punto invescato, discoprì ben tosto la misera loro condizione, e li riconobbe come vanissime larve, e ombre fugaci. Eppure aver quelle per essolui doveano assai più d'insinuazione e di forza, perchè avvivate dalla nobiltà del nascimento, dalla finezza della signorile educazione, dalle gloriose onorate memorie della chiarissima Famiglia, dall'altezza dell'autorevole e rispettato grado di Presidente, in cui era degnamente locato il Genitore; avvegna- ché così fatte illustri cose in seno a' Giovani Nobili per sè medesime risvegliano pur troppo accesi spiriti di ambizione, di piacere, e di mondana grandezza. Ed, oh! potess'io qui, Ascoltatori, alla immaginazion vostra, quanto converrebbe, rappresentare l'eccellenza, e la fermezza di quella fede, in cui, siccome in terso cristallo, vide egli nella propria lor divisa le lusinghe, e gl'insingimenti dell'astuto seduttore. Ella fu, che'l cuore gl'invigorì e dilatò, i desiderj terreni consumando, e i quali coll'insufficienza loro, e molteplicità l'insievoliscono, e ristringono, e gliel dispose ad accogliervi unicamente l'Incarnato Verbo, che essendo del Padre l'eterna immutabile Sapienza, per mezzo della Fede appunto abita dentro di noi, ne illumina, ne parla, e le nostre operazioni muove e governa. Qual meraviglia pertanto, se Alessandro l'esempio di Cristo seguendo, che dal Cielò discese per porsi in ira al mondo, e rendergli contra la malvagità di lui testimonianza aperta [a], credè egli pure cotesto odio, e con salda fidanza invase il mondo, e l'affrontò negli stessi suoi più celebri, e più reputati recinti? O giorno di spettacolo ammirabile e giocondo,

in cui sugli occhi di questa vostra inculta Patria il giovanetto Sauli riccamente vestito, in mezzo agli scherni di chi deridevalo, quasi egli fosse di poco saldo intelletto, e di mal sano consiglio, e in mezzo a' rimproveri di chi accusavalo, quasi d'ingnomia e di scorno ricoprì i titoli, e lo splendore della sua Famiglia, recossi per lungo tratto di via colla Croce inalberata alla gran piazza, su cui raccolto foltissimo popolo, pendea tutto dalla bocca di un Ciurmatore. Rapito egli da sacro ardore, salì sul palco, e fattone tosto discendere l'ammutolito e attonito Avviluppato- re, su quel luogo medesimo degl'inganni, e delle menzogne aprì scuola di verità, rampognò le ree costumanze del secolo, predicò Gesù Crocifisso, in tutti destando sentimenti di dolore e di penitenza. Dove andrà mai a finire atto così eroico, e protesta così solenne contro del mondo, e de' suoi seguaci? Riportata egli, coll'accompagnamento dell'ammirato popolo e compunto, la Croce alla Chiesa di S. Bernaba, d'onde erasi con quel santissimo segno dipartito, si tolse dal fianco la spada, e gittatosi a' piè de' Padri della nascente allora Congregazione di S. Paolo, chiese supplichevole e lagrimoso di essere tra di loro annoverato. Qui tornami troppo in acconcio quello che leggiamo in Zaccaria: *In diebus illis apprehendent simbriam viri judaei dicentes: ibimus vobiscum, quia Deus vobiscum est* (b). Alla volta del Giudeo adoratore del vero Iddio si vedranno venire i Figliuoli delle Nazioni, e presolo dolcemente, e tiratolo per la veste, sian risoluti (diranno) di venir tra voi, perchè veggiamo che Iddio è con voi. Da divin lume rischiarato vide Alessandro, che a compiere il disegno, che avea fermo nell'animo di studiare, come già disse l'Appostolo, e di apprendere Gesù

G 2 Cri-

Cristo, d'uopo gli era lungi dal fremito, e dalle tempeste, che il mondo agitano, e sconvolgono, come in riposo e sicuro porto, in quella Comunanza ricoverarsi, la quale da Dio allora appunto suscitavasi per sostentamento e gloria della Chiesa; e perchè la norma della più fina perfezione Cristiana ne' dignissimi di lei Figliuoli continuando, fosse nel pacifico e incontaminato seno della immortalità stabilmente depositata.

Confesso, Ascoltatori, che dovendo le virtù da Alessandro praticate nello intrapreso tenor di vita rammemorare, perdo spirito e lena. Come penetrare e svelarne l'eccellenza, la perfezione, il merito, se dove negli altri sogliono quelle combattere, e rintuzzare la violenza delle tumultuanti rigogliose passioni, e formare a poco a poco l'interiore distacco dal mondo, ritrovavano l'animo di lui signore delle passioni, odiatore del mondo, e unicamente bramoso di farsi stanza di Gesù Cristo? Bella vista agli occhi di questa Città, e a quelli di Pavia, nelle quali trafse la maggior parte del viver suo religioso un Uomo di nascimento sì illustre, eppure in portamento sì dispregiato! Bella vista quella sua persona in vesti le più logore, e le più usate! Bella vista quella sua camera, a cui tutto di concorrevano Signori di grande affare, per istralciare i dubbi, che loro turbavan le coscienze, per isgombrare gli errori, che loro tiranneggiavan le menti, col solo ornamento, di cui tanto e' pregiavasi, dell'estrema sua povertà! Quel costante adempimento de' religiosi doveri, quella compiuta e sottile osservanza delle Regole anche più minute, quel prevenire, non dirò i comandi, ma i cenni, ma gli occhi del Superiore; quella sensibile allegrezza nelle cose ingiunte, e tanto maggiore, quanto erano più penose, e più umilianti, che alato ne dicono, se non se'l pieno suo perfettissimo abbandono-

namento a tutte le leggi della più pura e più delicata ubbidienza? Chi fu mai più umile di lui, chi più pronto a rispingere tutte le lusinghiere sorprese, e a rendere le sue gloriose azioni nel continuo annientamento di sé medesimo a Dio vinte e mortificate? Assegnato a professar le scienze, quali arti non adoperò per nascondere il valore dell'acutissimo suo ingegno, e sottrarsi alla lode? Affrontato con villanie, vilipeso con obbrobri, nulla si commosse. Nelle pubbliche strade motteggiato, col riso sulle labbra accolse gl'insulti e le fischiature. Intendendo assai più, che non vedeano, i PP. della sua Congregazione, uomini, che per la santità del lor costume, e la forma dellor vivere, aveano della perfezione cristiana una pienissima idea, e s'inoltravano a scoprire la virtù fin dove ha la sua sorgente, e'l suo aguto, lo scelsero in comun Padre, e'l bene della Congregazione, e l'avanzamento loro spirituale a lui, che della sua età contava l'anno trentesimoterzo appena, di unanime sentimento affidarono. Pietosi furono i prieghi di Alessandro, calde le istanze, replicate le proteste, ch'egli era sprovveduto di talenti, carico di colpe, e che non poteva alla scelta loro acchetarsi per la sua insufficienza, nè l dovea per la sua indegnità. Nulla però ottenner potendo, piegossi; e una dolce tranquillità, che tantosto dopo il primiero turbamento gli comparve furtivamente sul volto, ben appalesò, che egli godeva in vederfi dalle divine disposizioni condotto a dovere in mezzo al comando medesimo gli atti della sua Povertà, della sua Ubbidienza, della sua Umiltà, più minutamente esercitare. Ma pure di queste virtù, checchè o ne traspirasse al di fuori, o da occhio penetrante se ne scorgesse al di dentro, chi potrà misurare, e comprendere tutta l'interiore finezza, quando non facciasi a riflettere, che a guisa del fuoco della

fornace di Babilonia, che dimenticata la natia sua forza di riscaldare, e di consumare, prese sembianza di aura freschissima, non distrussero, no, l'amor proprio, nè l' desiderio delle terrene cose, del quale egli era già libero e scarico, ma furono soltanto rivolte a innondargli il seno di compiacenza e di gioja, facendosi considerare come nate con Gesù Cristo, e da Lui praticate? Una Povertà, un' Ubbidienza, un' Umiltà, che non abbia a scemare del natural suo vigore nel continuo rintuzzamento de' sediziosi appetiti, che si sollevano, e contendono di spezzare il freno, che li regge, s'interna tutta nell' Anima, l'affina, e l'unisce al suo principio, onde compiuta tragga la perfezione. Ora intendo quelle voci, nelle quali si sovente, e senza avvedersene, usciva il Sauli: Cristo fu ubbidiente, fu umile, fu povero. Ora intendo quella sua dolcissima pace contro tutti gli scontri avvenimenti, e tutte le disavventure ferma e imperturbabile, in cui, non altrimenti che i fiumi nel mare, ove vanno a mescolarsi e a confondersi, l'acque perdono, e'l nome, dileguasi ogni strepito, ogni tumulto, e ogni terreno ondeggiamento. Ora intendo que' violenti sudori e sinimenti, quando offeriva nell'incruento Sacrificio all'Eterno Padre l'Ostia immacolata; quelle sue lunghe e maravigliose alienazioni da' sensi quando orava innanzi a Gesù Crocifisso, o a Gesù Sacramentato. Ah, ch'egli dal puro ardentissimo desiderio di assomigliarsi a Cristo, a Cristo unito ebbe con lui comune la vita; e dovendosi perciò dire, che Cristo fosse ubbidiente, povero, umile in Alessandro, converrà far ragione al mio divisamento, in cui vi ho proposta nella di lui particolare santità una fedele immagine di Cristo, che visse in Lui secondo la perfezione delle virtù della sua vita privata. Ed

ecco come vennero nel Sauli a compiersi i profondi misteri, che nel santo Battesimo raffigurati e racchiusi adoriamo. Dice l'Appostolo Paolo, (a) che la pienezza della Grazia, che Dio in virtù di questo Sacramento sovra le Anime diffonde, ella è un' imitazione, anzi la medesima efficacia di quella possanza, che manifestò nella persona di Cristo in ritornandolo da morte a vita, e alla sua destra su ne i Cieli collocandolo: *Convivificavit nos in Christo, & confesuscitavit, & confedere fecit in celestibus in Christo Jesu*. Quello che in figura ne rappresentano quell'Acque rigeneratrici, e ne additano doverli coll'opere svolger dal velo, in cui si asconde, ben lo adempì, e'l pose in mostra Alessandro, che morì con Cristo, facendo per mezzo di una fede vittoriosa in sè morire l'uomo terrestre, che è in noi; fu sepolto con Cristo, in un santo ritiro lungi dal mondo, e nemico del mondo accogliendosi, seco lui alla perfine risorse, e alla destra del Padre si assise per quella ammirabile comunicazione, per cui una vita nuova condusse tutta celeste, e giunse a scoprire i segreti impenetrabili misteri di quel beato Regno. O sapienza adorabile dell'Uomo Dio! or che questa grand'Anima è sì ben formata, e partecipa sì strettamente di Voi, compite l'opera, a cui la trastesceste, di glorificare in lei l'Eterno Padre, e di versare sovra i Fedeli, vostre membra, le provvide beneficenze del vostro amore.

Il Santo Pontefice Pio V. di sempre onorata immortale ricordanza, che sullo stato lamentevole della Chiesa, in diversi luoghi piagata e sanguinosa, struggevasi in pietoso pianto e dirotto, dall'applauso, e dalla pubblica venerazione in tutti uniforme, e costante dell'eroica virtù di Alessandro prese conforto, e alzate le
ma-

mani al Cielo, vivi ringraziamenti porse alla Divina misericordia, perchè avesse in lui un forte e magnanimo Campione suscitato a sanar le ferite della Sposa di Cristo, e a porvi opportuno compenso. Comanda impertanto, che si renda avvistato, ch'ei lo desidera a parte delle pastorali sue sollecitudini: ma la Divina Provvidenza, che manifestare apertamente volea, come tutta sua, la vocazione del Sauli all'evangelico ministero, e fregarla col carattere di vera Missione, non consentì al Pontefice indugio alcuno, e colla forza degl'interiori, e insuperabili suoi incitamenti glie lo fece improvvisamente dichiarare Vescovo di Aleria. Ah, che tristo lagrimevole aspetto di questa Figlia di Sion! Taccino i Treni del Signore, e non parlino se non quelli di Acabbo: o dimenticate sono, o profanate le solennità, e i Sabbati: Le pietre del Santuario disperse per le pubbliche piazze, e calpestate: Le pargolette lingue inaridite, e al palato affisse, lasse, non hanno onde ammorbidiarsi, e dissotarsi: Gridan lagrimosi i Fanciulletti, alimento cercando, nè vi ha chi loro spezzi il pane, e glie lo sporga. All'avviso della destinazione fattagli dal Romano Pontefice, sente il Sauli ingombrarsi lo Spirito: Al vivo gli si appresentano le rovine della guasta e deserta Diocesi di Aleria, senza Sacerdoti, senza Sacramenti, senza Tempj, senza Leggi, in seno all'ignoranza, e al vizio abbandonata: Gli si dipigne nell'animo la difficoltà dell'impresa, la traccia de' venturi travagliosi disagj; e agitato, e dubbioso, cogli occhi al Cielo rivolti già sta per chiedere al suo Signore, che il liberi della bevanda del Calice amaro, e il lasci alle dolcezze del Chiofro: ma una voce, che gli risuona sul cuore, dicendogli che Dio così vuole, lo rinvigorisce e lo rifrancia; onde con alcuni de' PP. della sua Congregazione, quei stromenti utilis-

fimi al bene dell'Anime, e zelantissimi operaj nella vigna del Signore, s'incammina coraggiosamente in Aleria. Figlia di Sion, che portavi le vergognose sembianze della Figlia di Tiro, già ti veggo uscire, come l'Aurora, dal seno delle tenebre, inoltrarti a poco a poco nello splendore, e rivestire il manto della primiera tua gloria.

In fatti a trarla dall'abbominazione e dall'obbrobrio, che non fece egli mai? Che malagevolezze non vinse? Quanti travagli non soffersse? Quali pericoli non incontrò? Se l'ignoranza, e lo sfregolamento del Clero era quel fosco vapore, che dal Santuario in tutto il Tempio diffondendosi, la bellezza anneriva di quella Chiesa, e difformava, ecco dissipata l'ignoranza, ordinato il costume, rimossi dall'Altare i vasi d'ignominia, e di riprovazione, e su quello collocati vasi di onore, e di elezione. Se i Tempj erano diroccati, eccone de' nuovi per tutta la Diocesi infino dalle fondamenta alzati; ecco eretti de' sacri ritiri, in cui le Anime divenute libere, e di sè reine, alla crudel signoria si sottraggano del mondo, de' sensi, e delle passioni. Se gli Oracoli eterni de' Libri santi, e le venerabili leggi dell'Ecclesiastica disciplina erano o in dimenticanza sepolte, o dalla licenza corrotte, ecco aperte pubbliche scuole di spirito sacerdotale ed evangelico, aperti Seminarj, dove lungi dal commercio col secolo, e sotto gli occhi veglianti di assennati piiissimi Direttori, da qualunque infezione l'innocenza de' Giovanetti Cherici si difenda, e si assicuri; e nella semente, che vi si getta di verità, e di dottrina veggasi per tutti i tempi avvenire la santità della Diocesi germogliare. Le famiglie sono per antiche nimistà torbide, ed inquiete? Alessandro le ricomponne: Le Chiese sono profanate da' scandali? Alessandro le santifica: I Sacramenti sono con-

taminati da abusi? Alessandro alla debita venerazione li ritorna. Quante volte girò tutta la vasta sua Diocesi sempre quasi a piè, quasi sempre infermo, con pericolo di restare abbandonato, e semivivo fra quell'orride balze, e quegli scoscesi dirupi, dappertutto ammaestrando, i Sacramenti distribuendo, e coll'ammirabil forza dell'incessante sua predicazione correggendo le ree costumanze, ponendo in orrore il peccato, rendendo il culto all'immagini, il seguito alla virtù! Quante volte i Ministri dell'Altare in sacre adunanze raccolse per favellare del Regno de' Cieli, per prendere le più accertate misure sulla norma del vivere Ecclesiastico, e sul regolamento dell'Anime all'eredità di Gesù Cristo chiamate! Quante volte Ma debbo io piuttosto rivolgere il pensiero a rintracciare quali sieno statigli efficaci mezzi, ch'egli usò per fare in Aleria, anzi in tutta la Corsica, a cui si diffuse, rinascere la Fede, la Pietà, la Dottrina, per isvellere gli abusi, o autorizzati dalla sfrenatezza, o consacrati dalla superstizione, per istabilire le leggi, o dall'insolenza calpestare, o in mezzo a rozzi inselvatichiti costumi sconosciute; per rendere infine il decoro, e la dignità a i Sacerdoti, l'onore, e la maestà al Sacerdozio medesimo. Egli fu opera tutta dell'ardentissimo suo zelo con una ineffabile piacevolezza accoppiato. E che non può un zelo puro e sincero, che avendo unicamente per oggetto la gloria di Gesù Cristo, e il beneficio universale dell'Anime redente, sappia con piede animoso e franco spignerli oltre le timide barriere de' i superchj riguardi; un zelo prudente, e alle circostanze del tempo, e del luogo saviamente bilanciato; un zelo laborioso, indefesso, presto a tutte l'ore, e qualunque incomodo, pena, e travaglio esposto a tollerare? Che se poi da una rara dolcezza temperato ci venga, e aju-

tato, qual faravvi cuore nella malvagità così indurito, che non divenga arrendevole e molle? qual faravvi ostinazione sì rea, che non cada a piè di lui abbattuta, e contrita? Avreste veduto Alessandro di ogni apparenza di acerba austerità spogliato, con volto sempre ridente, con portamento sempre cortese ed amabile, cambiarsi in tutte le guise, adattarsi a tutte le genti, e con affabili maniere aprirli l'adito all'affezion loro; L'avreste veduto e ne i privati ragionamenti, e nelle pubbliche assemblee non già sorprendere con rampogne, né inasprire con minacce l'ignoranza e la malizia; ma scusarla col compatimento, e con piacevoli modi alla conoscenza del vero, e all'amor del bene invitarla, e allettarla. E veramente per sì fatto vantaggio, ch'ebbe egli nel validissimo suo zelo, sì ammirabile presso di ognuno divenne, che per ammolire ogni durezza, bastò ch'egli esortasse; per abbattere ogni errore, bastò ch'egli riprendesse; per inescare ogni ritrosia, bastò ch'egli favellasse. Ben mi avveggo, Ascoltatori, che voi già mi prevenite, e nella santificazione delle Anime dal Sauli operata ravvisate lo spirito santificatore di Cristo, che fu spirito di fermezza e di soavità: ma non perciò credeste di averne scoperta quella perfetta somiglianza, che io vi propoli. Fa egli di mestiere penetrare più addentro lo spirito santificatore di Cristo, e riconoscerlo insieme spirito di tenerezza inverso de' Poveri, che loro presta sovvenimento, e spirito di penitenza, che le colpe de' popoli addossandosi, le purga, e le consuma. Alessandro da questo spirito interiormente animato, fattolò la fame, estinse la sete, coprì la nudità de' Poveri. Chi può annoverare le tante oneste famiglie alla miseria sottratte, in cui squallide e lagrimose giacevano? Chi le tante Donzelle, e i tanti Giovani, che alla sua liberalità il sostentamento, l'edu-

ducazione, e l'innocenza doveano? Qual fuvvi Povertà, timida tanto, e ingegnosa in nascondersi, che non fosse da lui discoperta, e senza offenderne punto il di lei rossore alimentata? Qual fuvvi Povertà pubblica, franca tanto in prodursi, e sollecita in cercare, che non fosse da lui con abbondevoli soccorsi prevenuta? Primi Secoli della Chiesa, e pieni dello Spirito di Cristo, voi ritornaste, e nella vostra natia purità vi destate a vedere in questo santo Prelato, che volontariamente povero, e presso che mendico, le rendite del Santuario restituit al Santuario vivente di Gesù Cristo, tutte in seno a' Poveri versandole. Ma dove mirano mai quelle pertinaci vigilie, quei sospiri, e quei gemiti, quelle ferventissime preghiere, quei tormentosi digiuni? Dove mira quell'orribile strazio, con cui micidiali stromenti usando, e vivo sangue svenandosi, pone in opera quanto un'austera mortificazione di novità crudeli ingegnosa può mai nel cuore ispirargli? Ecco lo Spirito di Penitenza, per cui dice l'Appostolo Paolo (a), che Cristo negli affanni, ne' patimenti, nella Croce, nella morte fu consagrato in Pontefice, e in Redentore. S'incarica Alessandro delle colpe del suo popolo, le conta per sue, fu di quelle sospira, e geme amaramente, porge preghiere caldissime all'Eterno Padre, fa del suo delicatissimo corpo dispietato scempio, si lancia in mezzo alle stragi di feroce pestilenza per lo spasimato desiderio di distruggere il peccato, e di offerire nella sua vita un olocausto alla santificazione, e alla salvezza dell'Anima. Che più, Ascoltatori? Cristo ad appalesar chiaramente, che e' viveva nel Sauli secondo il suo spirito santificatore, prese a discoprirne lo nel suo più puro, e più intimo carattere, facendolo in lui operatore di una gran parte di quei prodigj,

che la medesima sua vita, alla santificazione dell'Anima rivolta, accompagnarono mai sempre, e glorificarono. Che altro è mai quella finissima scienza, con cui ricusa d'imporre le mani sovra certuni, e di ugnarli in Ministri dell'Altare, asserendo francamente, che non sono eglino dell'eletta Tribù di Levi; e altri ne trasceglie, che riescono fedeli dispensatori de' sacri Misteri? quella scienza, con cui penetra i segreti più occulti delle coscienze, e ne disvela le colpe dissimulate, se non se lo Spirito Santificatore di Cristo, e insieme discernitore, e esaminatore de' cuori? Piagne inconsolabile la Corsica, che lunga pioggia inonda le campagne, o le abbrugia un continuo concentissimo Sole? Pietà sen prende Alessandro, e discendono tosto le acque a rinvigorire, e fecondare la terra languidita ed arsa, o compare il Sole a vietare co' benefici suoi raggi delle biade l'affogamento; e allora che più la stringeva il timore di una affannosa sterilità, raccolse ella pure belle piucchemai, e copiose le mietiture. Si avventano sul Mare stridendo gli Aquiloni, e l'onde accavallandosi vanno a percuotere il lido con orribil rimbombo, che colle misere grida confondesi de' quasi naufraghi, e già disperati Naviganti? Faccenno Alessandro a i venti, e al Mare, e quelli, e questo ubbidienti, e paventosi si accherano. Alessandro rimuove le infermità, le malie discioglie, fuga i pericoli, e incontro alle oppressioni più certe, alle violenze più atroci si fa altrui schermo e scudo. E queste non sono elleno di quelle azioni inusitate, e miracolose, delle quali volle Cristo il suo spirito santificatore munito e corredato? Sieno impertanto eterne benedizioni alla Divina Provvidenza, pel cui consiglio, e spirazione è certamente addivenuto, che quanto risonava sulle lab-

labbra de' Fedeli, fiasi dall'autorità del Sommo Pontefice, gloriosamente regnante, Benedetto XIV. confermato e stabilito, e debbasi il Sauli venerare nell'onorata, e sua propria divisa di Appostolo della Corsica. Gli Appostoli al santo ministero chiamati, l'evangelica Fede in mezzo agli stenti, alle persecuzioni, a i prodigi per lo immenso spazio della terra, e del Mare spiegavano, e rapportarono; e fu opera dello Spirito Santo, che prese ad abitare in loro; anzi opera di Cristo, giusta la promessa, ch'egli lor ne fece: *Ipse de meo accipiet, & dabit vobis*. Il vostro Appostolo mandato in Corsica vi dissipò le tenebre, vi sterpò i vizj, vi piantò la pietà, e svelle dall'unghie rapaci degli spiriti infernali le tante miserevoli prede, di cui andavano, ad onta del Paradiso, fieramente superbi: e fu opera di Cristo, che abitò in Lui secondo il suo spirito santificatore, spirito di soavità e di fermezza, spirito di tenerezza e di penitenza, spirito di discernimento, spirito di miracoli operatore.

Ora che Alessandro nella solitudine, nelle umiliazioni, nella povertà, nella mortificazione, e in tutti i durissimi travagli dell'Appostolato esprime Cristo sì perfettamente, e rappresenta la di lui vita e privata, e dell'Anime santificatrice, che altro gli rimane, se non se morire, e così entrare nella meritata sua gloria? (α) Ma egli è fuor d'ogni sua aspettazione comandato a dipartirsi dalla Corsica pel ragguardevolissimo Vescovado di Pavia. Quale fu mai il giubilo, quali le feste, con cui quella regia piissima Cittade sì Santo Prelato accolse? Permettetemi, Ascoltatori, ch'io non torcendo punto lo sguardo dall'argomento propostomi, in quelle pubbliche straordinarie dimostrazioni di universale traboccante allegrezza ravvisi il dì solenne, in

Tomo III.

cui Cristo in mezzo all'infinito popolo accorsovi, coprendo altri il lungo tratto delle strade, ov'ei passava, co' lor vestimenti, altri spargendo verdi rami di alberi recisi, in mezzo alle festevoli voci, che qual Remanuetto di pace, qual Profeta, e qual Salvatore l'acclamavano, entrò in Gerusalemme in guisa di Trionfatore. In quella pompa volle Cristo annunziare vicina la sua morte, e insieme l'interno vivissimo godimento, ch'egli avea di sacrificarsi nel Cenacolo, e sul Calvario alla gloria dell'Eterno suo Padre, e allo scampo comune del mondo. Quei lieti accoglimenti, quegli applausi giulivi del popolo, quegli archi trionfali predicano, e annunziano ad Alessandro non molto lontana la morte; onde a' circostanti ei la manifesta; indi con una insolita gioja, e sovrabbondante, che non potendosi tra le naturali angustie del seno contenere, esce continuamente a sfavillargli sul volto, apre nuovo campo all'Appostolico suo ministero. Spirito santificatore di Cristo, voi continuavate a diffendervi in lui con ample beneficenze sovra i Poveri, su' Puppilli, sulle Vedove, sugli Infermi: Voi animaste la lingua di lui nella predicazione, e'l cuore sì gli accendeste, che, mentr'egli in quei celesti ragionamenti, non più sentendo l'inviluppo, e l'ingombro della spoglia mortale, si elevava, si perdeva, si abbandonava in Dio, lasciò altamente impressa nel suo popolo la vanità delle basse frali cose, e l'infiammò nel desiderio delle sovrane ed immortali: Voi l'avvaloraste a sanare istantaneamente Febbricanti, a rizzare Attratti, a fermare in vita Moribondi, e a sgombrare Imperversati, facendo dagli offesi lor corpi uscir frementi gli spiriti infernali: Voi l'accompagnaste ne' viaggi, ne' pericoli, ne' patimenti delle Visitazioni della Diocesi, e in una delle più disa-

H

gia-

giate, e più travaglioſe gli feſte compier colla morte il ſagrificio, e l'Ap-poſtolato.

Riſonò già dall'Eterno Padre ſul Di-vin Figliuolo poco innanzi che l'ope-ra amorofa dell'univerſale redenzione egli conſummaffe, quella voce: *Clarificavi cum, & iterum clarificabo: (a)* A me ora, Aſcoltatori, in quelle glo-rie, che da tutto il mondo Cattoli-co Aleſſandro riceve, e in quelle ſtu-pendiſſime grazie, delle quali e sì certo, e pronto diſpenſatore, che non da quel tempo che ſi ottengono, ma da quello che ſi addimandano, deo-no computarſi, ſembra di udire al-trettante voci da Criſto uſcite, che con chiaro rimbombo ne dicono: *Clarificavi cum, & iterum clarificabo,* e ne invitano a ſcerlo per Duce, e per ſoſtegno nelle malagevolezze tut-te, che la vita noſtra agitano miſe-ramente, e gravano. Inclita Città di Milano, Tu, che per un tratto be-nefico e parziale del Divino amore aveſti la non aſpettata ſorte di dare ad Aleſſandro Sauli il naſcimento; Tu, nel cui ſeno gittò egli le ſtabi-li fondamenta della più alta e più ro-buſta ſantitade; Tu ergi le ſperanze,

e ti aſſicura delle grazie più pregi-ate, e più diſtinte. Se mai torbido nembo e impetuoſo ſi ſollevaſſe, che queſta Patria sì bella, e il ſuo fiori-to diſtretto col ſuo orrore ingombran-do, minacciaſſe lampi, fulmini, e ſter-minatrici procelle, a queſt' Altare io chiamo e Giovani, e Vecchi, e Pove-ri e Ricchi, e Nobili e Plebei, e Fan-ciulli e Donzelle, qua tutti di ogni età, di ogni condizione, di ogni ſeſſo ne volino; qui ſi diſciolgano in pian-to, qui porgano i prieghi, e innalzi-no le lor voci pietoſe; e Aleſſandro, che tutto puote, diſpergerà certamen-te ogni orrore, ogni nembo, e farà ſu di queſto Cielo il primiero ſereno e più puro, e più vago tantoſto ri-tornare. Sebbene a che mi turban la mente trifti penſieri, e nere fantaſme di diſgrazie, e di funeſti avveni-menti? Affidatevi, Aſcoltatori, affi-datevi ad Aleſſandro, Lui con ſom-ma affezione, e perpetuo culto e ſin-golare venerando; e quindi io lieto vi annunzio, che nè per volger di anni, nè per cambiare di umane vici-n-de avverrà mai, che in virtù di Lui la Patria voſtra non ſi conſervi ſempre tranquilla, glorioſa, e avventurata.

a Joann. 12.

